



“Il passato ti spiega il presente per indirizzarti al futuro”

Alberto Angela

EDITORIALE di Armando Sant

BUJA, 50 ANNI DI SOTTOSEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

A cinquant'anni da quell'assemblea costitutiva, è oggi doveroso rendere onore e riconoscenza ai nostri cinquantadue soci fondatori, dei quali oltre la metà non ci sono più e ai quali va il nostro sentito ricordo.

Abbiamo già avuto modo di raccontare la nostra "storia" in diverse occasioni, ma per una Sottosezione che rischia di scomparire, in quanto si sta integrando sempre di più con la Sezione di Gemona del Friuli, è un traguardo importante e degno di essere ancora ricordato. Ecco allora le tappe principali di questo percorso:

la costituzione ufficiale della Sede Centrale è datata 24 gennaio 1971;

Aprile del 1973: pubblicazione della prima edizione del diario alpinistico di Angelo Ursella **"Montagne e volontà"** grazie soprattutto alla preziosa collaborazione degli amici della Val Comelico Italo e Beppe Zandonella, più volte compagni di cordata di Angelo;

6 agosto 1978: nel circo del Cadin Alto Ovest nel Gruppo dei Brentoni (Alpi Carniche) viene inaugurato il **bivacco** alla memoria di Angelo Ursella e Mario Zandonella;

nel 1980, a dieci anni dalla scomparsa di Angelo, una **targa ricordo** viene posta alla base della parete nord dell'Eiger; nello stesso luogo, nell'estate del 1990 viene invece collocata una corona di fiori;

anni '87-'88': si gettano le basi per quella bellissima attività che prenderà il nome di **"Alpinismo Giovanile"** e che successivamente

diventerà un'attività sezionale;

a partire dagli anni '90 si effettuano **visite di intrattenimento agli ospiti del Centro Anziani di Buja**, con proiezione di filmati e

glio Direttivo Sezionale;

anno 1996: una nuova disciplina viene abbracciata dalla Sottosezione, l'**"Orienteering"** (lo sport dei boschi);

gemellaggio con la Sezione CAI

Val Comelico: continua dal tempo dell'installazione del bivacco Ursella-Zandonella e, oltre al "pellegrinaggio" presso lo stesso ogni cinque anni, dal 2001 prevede un'uscita annuale congiunta su territori alterni;

anno 2000: il socio Romano Minisini viene eletto **presidente della Sezione;**

anno 2002: inizia l'attività promozionale della **gara di orientamento di Santa Lucia** in Plovie di Gemona, in collaborazione con la locale associazione di borgata;

anno 2007: si iniziano le **escursioni di primavera**, rivolte soprattutto a chi vuole avvicinarsi con un approccio calmo e tranquillo alla montagna; **dal 2008** vengono effettuate **serate di divulgazione della montagna** (con filmati e presentazione di attività, ambienti, iniziative e libri di montagna);

anno 2009: il socio Bruno Baracchini assume la **presidenza della Sezione;**

a partire dal 2016, grazie alla determinante collaborazione con Stefano Santi (bujese e direttore del Parco Natura-



Prati di Casera Navas - Ovaro (foto D. Giacomini)

musica di intrattenimento;

anno 1995: con il socio Angelo Molinaro nascono le prime attività di **sci escursionismo**, ed alcuni soci entrano a far parte del **Consi-**

le delle Prealpi Giulie), vengono organizzate alcune gite turistiche in autocorriera aperte a tutti (soci e non soci) nei parchi e nelle riserve delle vicine Slovenia e Austria;

infine, dal 2018 grazie all'intraprendenza di Romano Minisini, Dario Di Giusto e altri consiglieri, nasce l'attività escursionistica di **"Gjoldi le Mont"**, con un ciclo primaverile ed uno autunnale e rivolta soprattutto ai soci non più giovani, che vede un'ottima partecipazione.

Nonostante questo, resta comunque evidente che ad oggi le nostre possibilità residue ed il nostro campo di azione, a livello di Sottosezione, si siano notevolmente ridimensionati; da oltre vent'anni, con la formazione delle Commissioni (cultura, gite, manutenzione opere alpine, TAM, alpinismo giovanile) parecchie delle nostre forze sono state assorbite a livello sezionale e crediamo sia giusto così; ma lasciamo da parte le tristezze e i cattivi pensieri; a 50 anni dalla nostra fondazione, siamo ancora qui e questo deve pur significare qualche cosa; ogni ideale, ogni credo si trasforma; ma se i valori sono forti e ben radicati, non muoiono, diventano più maturi e più completi.

E i valori in cui crediamo sono gli stessi che i nostri fondatori hanno stabilito attraverso uno Statuto che ancora oggi resta attuale e fondamentale per chi ama la propria terra e la vuole lasciare intatta alle generazioni future; perché la difesa dell'ambiente, il trasmettere ai giovani come vivere la Montagna in modo gioioso e soprattutto in sicurezza, restano per noi gli obiettivi principali.



Al Passo Pramollo, dopo la prima gita sottosezionale (foto archivio CAI Buja)

Tutto questo lo dobbiamo a chi ci ha preceduto, ma lo dobbiamo soprattutto a chi ci seguirà, perché il bello sta proprio qui: nel tramandare quello in cui si crede, magari senza pretendere di vederne i frutti, ma con la consapevolezza di aver fatto il nostro dovere.

In conclusione la Sottosezione C.A.I. di Buja ha dovuto sì adeguarsi ai tempi, ha dovuto modificare le sue prospettive, ma continua ancora ad operare e cerca di ricavarci i suoi spazi, finché i suoi generosi uomini resteranno uniti e crederanno, come lo credono ora, che la cosa sia importante ed utile per i propri soci e per tutti gli appassionati della montagna.

Allora continuiamo ad impegnarci per far conoscere a chi si vuole avvicinare alla montagna un approccio completo, non incentrato sulla competizione, ma avente ad oggetto principalmente la conoscenza della montagna in tutte le stagioni e sotto ogni aspetto, compreso i rischi che ne derivano.

Cerchiamo di far apprendere ai neofiti che, prima ancora di rispettare un divieto o una regola dell'uomo, in montagna ci sono regole naturali, la cui conoscenza è indispensabile per frequentarla in sicurezza.

E poi, questo vale per tutti, l'andare per monti ci fa apprendere sia le sane regole della vita di gruppo con i coetanei, migliorando il nostro grado di socializzazione, sia il corretto comportamento per muoversi in sicurezza.

Ed inoltre la montagna ci potrà far acquisire autonomia, capacità di autocontrollo e di adattamento personale e per quanto riguarda l'aspetto tecnico, potremo imparare ad interpretare l'evoluzione delle condizioni atmosferiche, a riconoscere le situazioni pericolose, a sapere dove ci si trova, da dove si è arrivati e dove si vuole andare.

Ricordiamo che in montagna occorre conoscenza, prudenza e diligenza perché la sicurezza, che è un valore imprescindibile per il CAI, è soprattutto un fatto culturale e non si può delegare solo alle tecniche e ai materiali. Ora per festeggiare degnamente i 50 anni della nostra Sottosezione è già partita l'iniziativa per raggiungere 50 cime (come già riportato su *il Cuardin* del dicembre scorso). La stessa prevede l'iscrizione sulla pagina Facebook **"CAI Buja"** su cui vengono riportati la data, le cime raggiunte, i partecipanti e le relative foto (con la bandana commemorativa).

Al termine del 31 ottobre 2021 verrà effettuata la raccolta della documentazione fotografica che sarà presentata in una serata finale (indicativamente nel novembre 2021).

Sottolineiamo nuovamente che una delle cinquanta cime sarà la **CRETA DI AIP** (in ricordo della prima uscita della Sottosezione nel 1971) la cui salita si effettuerà il **19 settembre**; alla stessa saranno invitati gli amici della Sezione CAI VAL COMELICO, al fine di continuare il tradizionale gemellaggio.



IL CUARDIN

Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona del Friuli

Direttore responsabile:

Anna Piuze

Redazione:

Anna Cargnelutti, Daniele Giacomini, Thomas Cargnelutti

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia, 33013 Gemona del Friuli

Stampa: ROSSO cooperativa sociale / Gemona del Friuli

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110 del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

www.caigemona.it

AMBIENTE E TERRITORIO di Daniele Giacomini

LE BRECCIE DOLOMITICHE DELLA CRESTA DELLA GRINGHIONA

Salendo lungo la carrareccia che da Gemona conduce alla Sella di Sant'Agnese ad un certo punto si può osservare la presenza di un tozzo monolite nettamente staccato dal restante corpo montuoso. Si tratta del "Clap dal Agnel", un blocco di roccia inglobato nella Formazione della Dolomia Principale che costituisce lo zoccolo dell'intero versante montuoso del Cjampion, la cui età di deposizione risale al periodo Norico del Triassico Superiore (fra i 216 e i 203 milioni di anni fa).

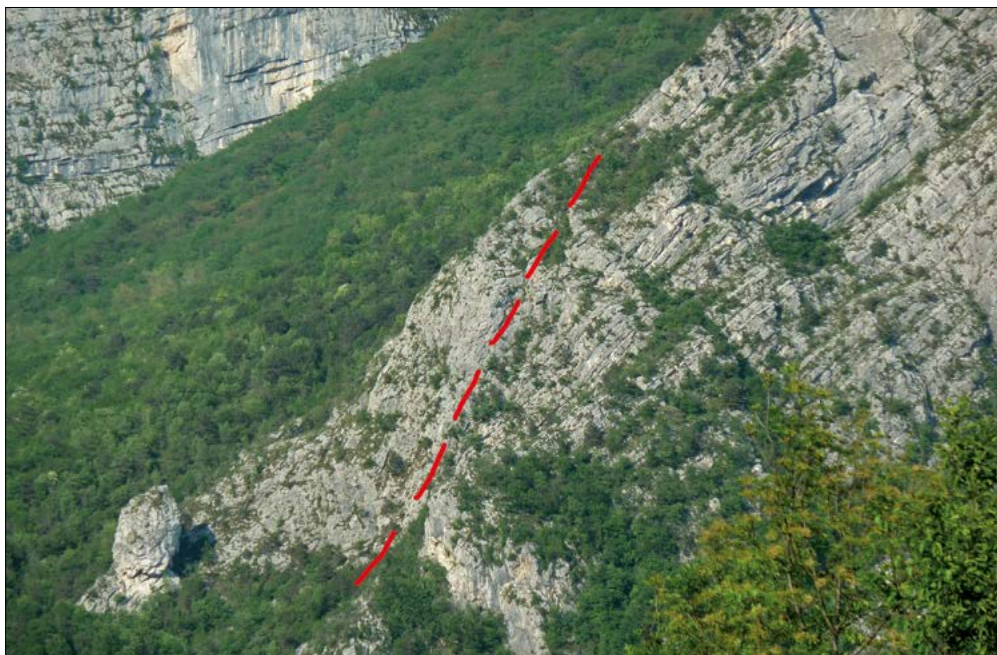
Sulla destra del Clap dal Agnel, all'inizio della lunga dorsale della Cresta della Gringhiona che prosegue verso la cima del M. Deneal, si nota un costone roccioso intagliato sempre nella Formazione della Dolomia Principale che qui presenta due distinti aspetti di affioramento, i quali vengono evidenziati nella fotografia scattata in Via Bersaglio presso il ponte sul Rio Drendesima.

Sulla destra della linea tratteggiata si nota una serie regolare di pacchi di strati molto inclinati che rappresentano la classica sequenza deposizionale della Dolomia Principale a "cicli peritidali", legati cioè alle oscillazioni del livello marino. Potendole osservare da vicino, si

appare invece interrotta: le bancate rocciose sono infatti gradualmente sostituite da un corpo massiccio mal stratificato o a stratificazione indistinta. Si tratta di una BRECCIA DOLOMITICA, formata da un ammasso disorganizzato di frammenti rocciosi costituiti da dolomie chiare a spigoli

zione di un grosso masso staccatosi dalle pendici sovrastanti il secondo tornante della strada per Sella S. Agnese, nel punto in cui quest'ultima passa nelle immediate vicinanze del corpo roccioso delle breccie dolomitiche.

I clasti angolosi di colore chiaro rappresentano frammenti degli originari sedimenti fangosi inter-sopratidali che hanno subito un fenomeno accelerato di consolidamento limitato alle sole porzioni superficiali del sedimento, favorito probabilmente anche dall'esposizione degli stessi a condizioni sub-aeree per un certo periodo di tempo, in seguito al quale sono



Si nota il corpo lenticolare di breccie dolomitiche massicce, con il Clap dal Agnel, nettamente separato dalle rimanenti dolomie stratificate (a destra del tratteggio). Il corpo massiccio ha riempito una antica depressione di origine tettonica. (foto D. Giacomini)

noterebbe che la sequenza è costituita da una alternanza di sedimenti fangosi scuri pietrificati privi di strutture interne e depositati in condizioni subacquee (o subtidali), interposti a livelli più chiari formati in condizioni inter-sopratidali, cioè comprese fra il livello di alta e bassa marea, caratterizzati al loro interno dalla presenza di microstrutture sedimentarie e soprattutto da laminazioni ondulate che rappresentano i resti fossilizzati di antichi tappeti di alghe (STROMATOLITI). A sinistra della linea tratteggiata la regolarità delle stratificazioni

vivi con dimensioni da pochi centimetri a diversi decimetri, spesso presentanti strutture laminate stromatolitiche al loro interno, i quali sono immersi in una matrice microcristallina dolomitica più scura, che ha cementato fra loro i clasti angolosi (si è formato in sintesi una specie di calcestruzzo naturale in cui gli inerti ghiaiosi sono qui rappresentati dai frammenti angolosi di colore chiaro, mentre il cemento è costituito dalla fanghiglia di colore più scuro). L'aspetto della roccia è ben evidenziato nella fotografia successiva, che ritrae la por-

stati interessati da un processo di rottura con contestuale riempimento dei vuoti e degli interstizi creati dalle fratture ad opera delle fanghiglie sature d'acqua presenti nei dintorni ancora allo stato plastico.

La natura di questi corpi massicci può essere spiegata come il prodotto di azioni sismiche che hanno agito al tempo della deposizione dei sedimenti. Faglie e fratture provocate dai terremoti potrebbero aver determinato la formazione di locali sprofondamenti nei terreni superficiali non ancora perfettamen-

te consolidati, con conseguente frammentazione dei soli strati precocemente litificati. I settori sprofondatai sarebbero stati quindi rapidamente colmati dai sedimenti semiconsolidati ridotti in frammenti franati lungo le brevi scarpate laterali delle depressioni assieme ai depositi presenti ancora allo stato plastico, provocando la formazione di masse disomogenee caotiche prive di apprezzabili segni di stratificazione, costituite appunto da clasti angolosi chiari immersi in una fanghiglia più scura.

Il tutto in seguito è stato ricoperto dalla ripresa della normale sedimentazione che ha determinato la formazione di nuove bancate di dolomia regolarmente stratificate.



Particolare di un blocco di breccia dolomitica: si notano i clasti angolosi chiari immersi nella matrice fangosa più scura (scattata all'inizio del sentiero che taglia i tornanti della strada per Sella S. Agnese - foto D. Giacomini)

CONOSCIAMO I DINTORNI di Andrea di Toma

PER VECCHI SENTIERI ALLA SCOPERTA DI... ANELLO DI CIMA D'AGÂR (M. San Simeone)

Prosegue la rassegna degli antichi percorsi presenti sul nostro territorio montano, per favorirne la riscoperta e mantenere viva la memoria dei nostri predecessori che li hanno realizzati e percorsi innumerevoli volte per le necessità di vita.

Da Pioverno si imbecca in direzione nord la strada che contorna le pendici del M. San Simeone costeggiando il greto del F. Tagliamento ed oltrepassato il bivio con una pista forestale che si stacca sulla sinistra, il percorso diviene sterrato e in prossimità degli Stavoli Piè d'Agâr si trova uno spiazzo per parcheggiare l'auto. (Attenzione: dal 2019 questo tratto di strada è stato interdetto al traffico per la messa in sicurezza del versante che lo sovrasta. Conviene pertanto informarsi preventivamente sulla sua percorribilità).

La meta della nostra escursione è l'insellatura indicata sulle cartine topografiche a una quota di circa 950 m sul versante settentrionale del M. San Simeone, che separa la modesta Cima d'Agâr (1007 m) dal massiccio principale del monte.

Sulla cartina topografica Tabacco Fg. 013 il sentiero è indicato con un tratteggio nero nella prima parte sopra gli Stavoli Piè d'Agâr e nella parte finale vicino all'insellatura, tutta la parte centrale del percorso invece non è indicata. Ci si può tuttavia orientare seguendo inizialmente l'impluvio del Rio Chiadude, per poi abbandonarlo e proseguire sulla destra sotto le balze

rocciose della Cima D'Agâr.

Lasciata la macchina si prosegue per pochi minuti lungo la pista sterrata in direzione di Cavazzo Carnico fino ad incontrare sulla sinistra una labile traccia che si alza in diagonale nel bosco. Si cerca il passaggio migliore in mezzo alla boscaglia, cercando di tenersi sulla destra. Ove ciò non sia possibile, è preferibile procedere su una traccia abbastanza marcata che prosegue verso il cimotto del M. Ciscjelut, per poi compiere un breve traverso verso destra a quota 400 m circa, giungendo così al valloncetto del Rio Chiadude. Si risale il rio fino a quota 550 m, poi lo si attraversa e si inizia a risalire faticosamente il canalone boscato alla nostra destra, intravedendo la selletta tra gli alberi. Nei pressi della forcilla la pendenza si addolcisce e in breve si giunge alla meta. Il panorama dalla sella è piuttosto limitato da una fittissima faggeta, che ci fa compagnia per buona parte dell'escursione. Tuttavia, tra la boscaglia, si può scorgere di fronte a noi il forte del Monte Festa. Per la discesa esistono due alternative. La



ESCURSIONISMO DI RICERCA di Marialessandra Contessi

M. DENEÂL, NOVEMBRE 2020

Effetto lockdown: finché non ci chiuderanno in casa un'altra volta (consentendoci solo il giro del cortile) approfittiamo per dare sfogo ai nostri progetti di scoperta delle Terre Alte più vicine a noi, spesso tralasciate nel lungo elenco delle mete che si desiderano raggiungere, giustificando con modesti e poco convinti "tanto da lì non scappa", "lo lascio a quando non avrò tempo per lunghi spostamenti" e via dicendo.

Bene. La seconda ondata di Covid, nella sua versione autunnale, ci ha obbligati a tralasciare le scuse ed a concentrarci sul nostro Cjampon: nome breve per un territorio verticale che invece è ampio, complesso, e soprattutto ricco di storia e di scoperte!

La parte ufficiale, ovvero i sentieri che normalmente sono indicati nelle cartine topografiche (leggi: sentieri CAI 713 e 763) li tralasciamo non tanto perché già percorsi, ma per dedicarci alla scoperta di quelle pieghe di cui abbiamo sentito parlare e che più o meno abbiamo individuato dal basso, con il naso all'insù.

La procedura preliminare e poco ortodossa che normalmente seguiamo per darci una prima infarinatura su mete e percorsi è più o meno la seguente: lettura della cartina, intervista a chi delle nostre

montagne ne sa qualcosa (per esempio per averle percorse per stato di necessità in tempi di ristrettezze, da noi non proprio così lontani), nostro posizionamento in luogo aperto con vista sul grande fondale montano di fronte a noi, individuazione di un punto di riferimento (una antenna, un palo della luce) grazie al quale con un dito, una certa dose di fantasia, e facendo leva sulla memoria, si cerca di pre-correre il tratto che si vuole andare a scoprire.

Il 15 novembre è stata la volta della zona conosciuta da molti come "Creste di Scric", che da anni sento ormai nominare da Toni come meta desiderata.

Il "colpo di grazia" lo ha fornito Mario Copetti "Broili", che ho conosciuto tempo fa e che lassù, in quelle zone erte e difficoltose, ha trascorso tanti anni della sua vita. Ce ne ha parlato con dovizia di particolari, soffermandosi soprattutto sul rapporto "lavoro - sopravvivenza - grado di difficoltà" per reperire il necessario per sfamare la propria famiglia, un vero e proprio crescendo di impegno e di forza fisica: su quei crinali le sue spalle contribuirono al trasporto del lungo cavo con il quale venne realizzata una teleferica destinata a portare a valle il legname ivi prelevato.

Con questo bagaglio di nozioni ancora vivo nella mente... si parte! Il percorso è in parte conosciuto. Mi riferisco al primo tratto, in cui abbiamo calpestato tracciati (i noti "sentieri neri") che sono ben evidenti e per la maggior parte conosciuti dai frequentatori della zona.

Inizio dell'avventura alle ore 7:15 in loc. Rivoli Bianchi.

Abbiamo attraversato il Torrente Pozzolons portandoci sulla sua sinistra orografica, giungendo, grazie ad un evidente sentiero decisamente remunerativo in termini di dislivello ("di chei c'a rionin") sul pianoro dello "Stali das mangis", da cui si può godere di una visione unica e verticale di Sella Sant'Agnese e dintorni.

E qui comincia la parte priva di tracciato. Il progetto che avevamo in mente di realizzare consisteva nel salire progressivamente sul filo di cresta, raggiungendo prima sul Cuel Frateit per imboccare poi una traccia (che sapevamo esistente in quanto già percorsa da altri) che si diparte a nord poco sotto quota 1700 m, prima della vetta del M. Deneâl, per giungere digradando verso "Lis Glaciers". Questa zona, oltre ad essere stata oggetto in passato di prelievo di legname e di pastorizia (capre in primis, considerata l'orografia del territorio, poco propizia per animali di grossa taglia), negli ultimi anni viene anche frequentata per il censimento degli animali selvatici.

Solo i primi metri di cresta a monte del prato dello "Stali das mangis" sono percorribili in maniera agevole, essendo

SEGUE A PAG. 6



M. San Simeone e Cima d'Agar dalle pendici del Monte Soreli (foto A. Di Toma)

prima, disponendo di un secondo automezzo, è quella di procedere in quota fino all'insellatura tra Monte Festa e San Simeone e da lì scendere lungo la strada o il sentiero fino alla Sella di Interneppo per poi andare a recuperare l'auto parcheggiata al mattino. La seconda è quella di scendere lungo l'ex sentiero 739A che porta agli Stavoli Triulsi e poi raggiungere la macchina lungo la strada asfaltata. Il sentiero 739A doveva essere riaperto l'anno scorso dalla nostra sezione, tuttavia atti di "pirateria escursionistica" lo hanno reso nuovamente inagibile e ad oggi ne si sconsiglia la percorrenza.

visibile il piano di calpestio prodotto dal passaggio frequente di persone (nei pressi si notano alcuni manufatti); da quel momento in poi, tutto è lasciato alla capacità di orientamento tra fitti cespugli e tratti verticali, che abbiamo potuto superare a forza di braccia e con l'aiuto provvidenziale di mughi e sorbi che hanno prestato i loro rami per sollevarci.

È risultato evidente che il luogo non era poi così frequentato da frotte di escursionisti...

Altro elemento fondamentale si è rivelato l'altimetro: la mancanza di qualsivoglia traccia che ci consentisse di avvicinarci al Deneâl ci ha consentito di calcolare di quanto avremmo dovuto ancora alzarci tra l'intrico e l'abbondanza della vegetazione spontanea per individuare la traccia ricercata.

Spesso ci siamo trovati a prestare il fianco a pareti strapiombanti, ciò che ci ha obbligati non solo a prestare ancora più attenzione a dove poggiavamo gli scarponi, ma a preferire l'ingresso nella mugheta sotto cresta, difficoltosa nella prosecuzione in quanto sembrava di essere avvolti da elastici, ma quantomeno più sicura. Purtroppo, la corretta valutazione del territorio circostante ci è stata impedita da una spessa nebbia che verso le 10:30 si è impadronita del versante ovest del Monte Cjampon, avvolgendoci completamente. Il duplice fitto fondale "nebbia-mughi", rendendo ancora più difficoltosa la salita, ci ha così impedito la individuazione dell'imbocco del sentiero ricercato.

Questi presupposti ci hanno imposto la fatidica domanda: proseguire o tornare indietro? Invece, a pochi passi da noi abbiamo trovato il segno inequivocabile che qualche umano era passato di lì: tagli di mugo che hanno reso finalmente più sicuro il cammino. Così, pur avendo dovuto abbandonare l'originario progetto, abbiamo ritenuto di poter comunque proseguire.

In effetti, abbiamo trovato anche alcuni ometti, radi ma rassicuranti, che ci hanno accompagnato lungo il cammino fino a raggiungere la cima del Deneâl.

Non ci è restato altro da fare che seguire il filo di cresta, in direzione croce e campana, giungendo alla prima parte della Crete Porie. Quando ci è stato finalmente consentito dalla morfologia della zona, abbiamo ripiegato verso il ghiaione che ci ha calati in direzione Glaceries, fino a rimettere piede sul rassicurante sentiero CAI 713.

La nebbia, rimasta a coprire il versante opposto, ci ha consentito quantomeno di individuare davanti a noi la traccia da noi tanto cercata e che "taglia" il versante nord del Deneâl. Ma ormai non potevamo far altro che decidere che quella sarebbe stata la meta di una prossima uscita.

Alle 15:00 le auto ci hanno caricato e riportato a casa.

Considerazioni importanti: il percorso da noi scelto è sicuramente riservato a coloro che siano dotati di adeguato allenamento.

In ogni momento abbiamo inoltre considerato che la prosecuzione, seppur tra le notevoli difficoltà riscontrate (nebbia, assenza di qualsivoglia traccia, tratti esposti), era stata accettata da tutti i componenti sulla base di questa premessa indiscutibile: in caso di pericolo o di impossibilità a proseguire, dovevamo essere disposti a ripercorrere la via percorsa all'andata e di superare in discesa anche i tratti più verticali e difficoltosi. Nello zaino, oltre a "pan e gaban", uno spezzone di corda ci ha tolto dall'impaccio più volte. Certamente, da esperienze di questo tipo si impara a fare i conti con le proprie risorse che sono costituite non solo dall'attrezzatura contenuta nello zaino ma anche da una sufficiente lucidità che consenta in ogni momento di saper scegliere se proseguire o se è preferibile ripiegare e tornare sui propri passi.



Foto tratta dal sito www.ilgiupet.it ©Nici

ESCURSIONISMO DI RICERCA a cure dei Ragazzi del Giupet - 19/11/2020

CRETE PORIE, TROI VICENZINO - GIUPET

Il seguente racconto si scontra con la maggior parte delle buone pratiche di montagna che il CAI divulga, e per questo siamo stati molto indecisi se lasciarne traccia, a maggior ragione sul Cuardin.

Siamo assolutamente consapevoli dei rischi, qualcuno direbbe inutili, che abbiamo corso e questa storia non vuole essere in alcun modo un invito a frequentare la montagna con questa apparente mancanza di consapevolezza. Abbiamo un grande rispetto per la montagna e mai ci poniamo al di sopra di essa: la priorità è sempre rientrare a casa dai nostri cari. Riteniamo comunque utile lasciare una traccia di ogni salita per quanto senza senso possa sembrare. L'alpinismo non è forse anche sogno, fantasia, desiderio e un pizzico di follia?

Da bravi gemonesi, conosciamo praticamente a memoria il profilo del Cjampon, riconosciamo le sue rughe da lontano, e ci divertiamo a ipotizzare percorsi di risalita alternativi. Negli ultimi tempi, ci siamo interessati alla Crete Porie e al sentiero che le scorre a fianco: il Troi dal Cjamoç. Addirittura, siamo segretamente convinti che si possa risalire nella sua interezza, sbucando sulla dorsale che collega il Cjampon al Deneal. Studiamo fotografie, utilizziamo applicazioni per capire la reale inclinazione del tratto sommitale, ci scambiamo diverse opinioni in merito ma concordiamo su una grande verità: finché non toccheremo quella roccia con le nostre mani, non potremo sapere se davvero c'è una via che permette di risalire quella grande frana provocata dall'*Orcolat* nel 1976.

Parcheggiata la macchina alla fine della *pe-tonade*, l'idea è quella di percorrere intanto il Troi dal Cjamoç, ma non ne siamo ancora convinti. Facciamo una prima breve sosta dove il sentiero attraversa il Vegliato e in

quel momento scorgiamo un volto familiare: è Davide, socio della Sala Boulder di Gemona e anche lui in movimento senza piani ben definiti. Dopo un momento di confronto, propendiamo per un giro esplorativo della Crete Porie e del suo *riul*. "Fin dove si arriva" le parole con cui ci accordiamo.

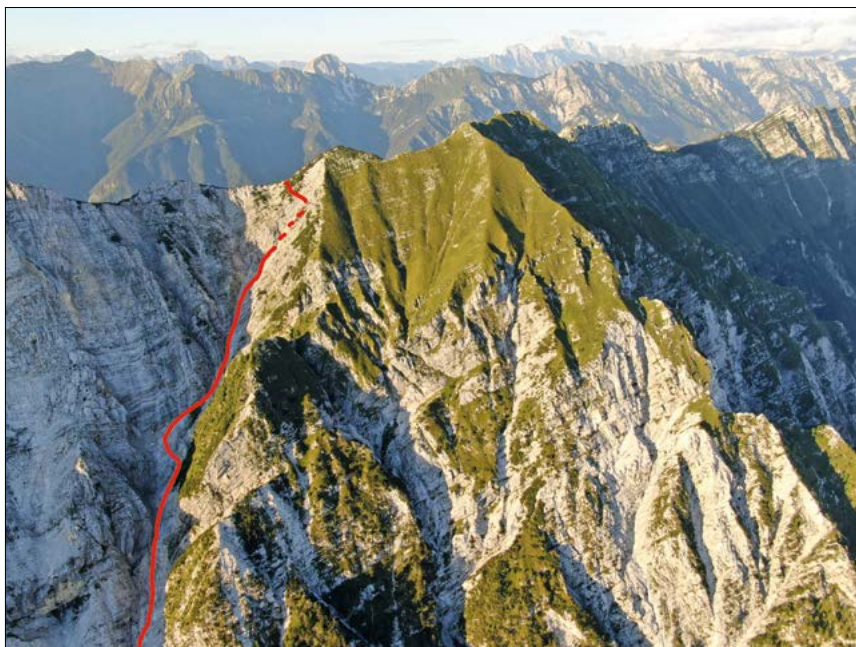
Risaliamo i tornanti delle sistemazioni idrauliche fino al bivio dove parte il Troi dal

lire incassandoci sempre di più nel volume di frana e lasciando alla nostra destra i due canali che permettono di intercettare il Troi dal Cjamoç come si legge nella relazione di A. Contessi e A. Guerra nel Cuardin N. 3 di novembre 2012.

L'ambiente è spettacolare e la roccia madre, coperta alla base del canalone da enormi volumi di ghiaia, ora è sempre più presente.

La salita è un viaggio nel tempo: alla base affiorano le componenti più antiche di quella formazione chiamata Dolomia Principale originatasi circa 200 milioni di anni fa in un ambiente simile alle attuali Bahamas. Man mano che si sale le rocce si fanno più recenti fino a terminare con i calcari del Giurassico che affiorano in prossimità della cresta e che si sono formati circa 160 milioni di anni fa.

Le difficoltà via via aumentano fino ad arrivare, sul lato destro del



Troi dal Giupet

Cjamoç, dove però svoltiamo a sinistra per scendere nella monumentale colata detritica. La Crete Porie è proprio il marchio di fabbrica del monte Cjampon: una cicatrice che ne rende inconfondibile il profilo e che quando viene avvistata dalla pianura, magari al rientro dopo un lungo viaggio, ti comunica un semplice messaggio: "sei arrivato a casa".

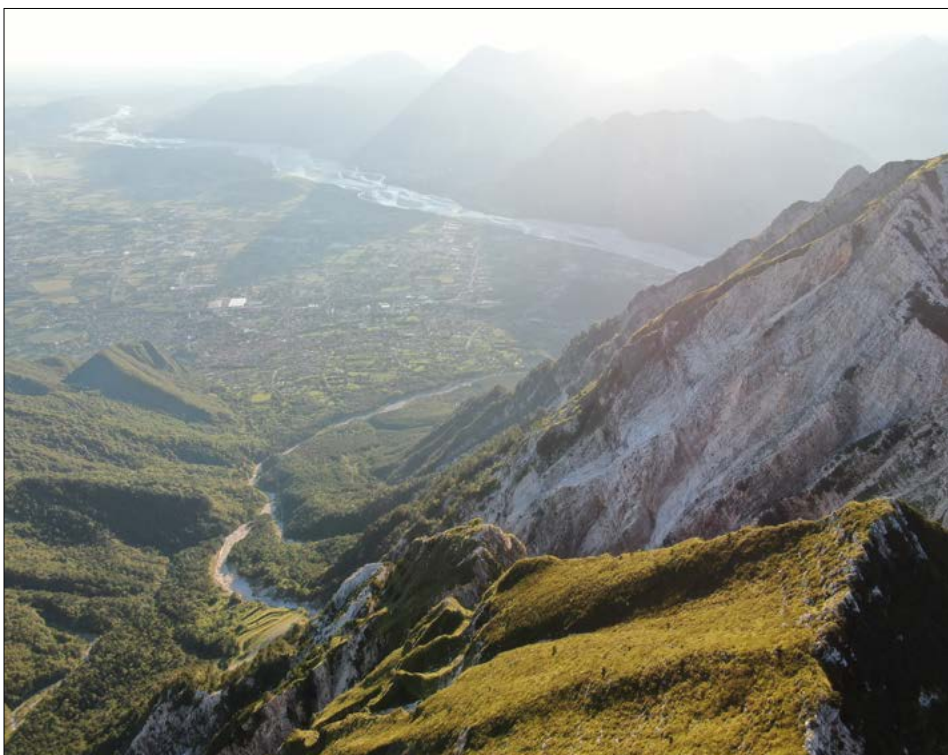
All'interno del solco iniziamo a prendere quota, pestando ghiaie più o meno instabili e lasciandoci alle spalle enormi blocchi rocciosi che testimoniano la potenza dei distacchi a cui è soggetta la Crete Porie. Le difficoltà sono molto basse e le piccole parentine da affrontare in arrampicata donano quel divertimento in più. Continuiamo a sa-

canalone, ad una cengia completamente fratturata e che inconsciamente sappiamo essere il punto di non ritorno (indicativamente a quota 1350m). A questo punto ridiscendere la Crete Porie sarebbe pericoloso, decidiamo quindi di continuare a spingerci in alto in cerca di una via di salita. A rendere ancora più complicato il tutto è la nebbia che velocemente sta salendo e riducendo drasticamente la visibilità.

La progressione è molto lenta, ci fermiamo spesso per valutare le varie scelte che la montagna ci offre. Contro ogni previsione ci imbattiamo in una serie di strati inclinati verso destra che offrono una roccia molto buona e compatta, i quali ci permettono di guadagnare ulteriormente

SEQUE A PAG. 8

quota. Al termine di queste paretine però il colore rossiccio, sintomo di attive nicchie di frana, ci blocca. Questo risulterà essere il passaggio chiave della salita. Un minaccioso strapiombo dal colore ferruginoso non sembra offrire una progressione sicura: ci viene in aiuto Davide che, grazie alla sua grande esperienza di montagna, riesce a individuare la linea di debolezza della parete. Superato il passaggio più *psycho* guadagniamo ulteriori metri e ormai ci troviamo davvero vicini alla linea di cresta. Alla nostra destra in alto intravediamo i prati della Pale dai Ajars e subito ragioniamo su come raggiungerli per concludere la via attraverso i pascoli sommitali. Passano i minuti e più osserviamo il diedro sopra di noi, più ci convinciamo che il rischio è troppo alto. La soluzione risulterà più facile del previsto. Ancora una volta, Davide cambia le carte in tavola puntando la cresta alla nostra sinistra che congiunge il Cjampon con il Deneal. Lo vediamo svanire dietro a una bancata rocciosa in direzione di alcuni ciuffi di pino mugo. Più di una volta quest'ultimo ci ha salvato la vita grazie ai suoi portentosi rami e alle radici che stringono la roccia quasi ad opporsi agli agenti atmosferici che la vorrebbero disgregare. Dopo due minuti che paiono un'eternità sentiamo le seguenti parole: "Ragazzi ce l'abbiamo fatta, da qua si risale per i mughetti in un attimo". L'immediata sensazione di rilassamento viene prontamente scacciata

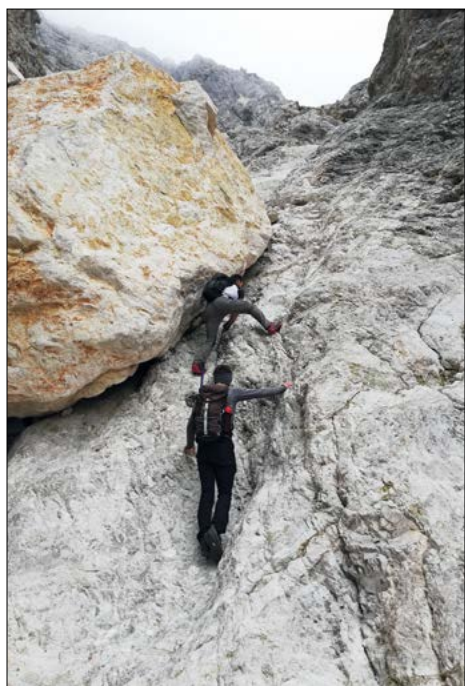


Dalla cima del Cjampon verso la Crete Porie (foto archivio "Ragazzi del Gjupet")

indietro: vero che siamo vicini, ma non ce l'abbiamo ancora fatta. Per raggiungere Davide dobbiamo superare ancora un passaggio tosto: un singolo movimento di aderenza su roccia instabile con diversi metri di vuoto alle spalle. Un passaggio che farebbe ridere in un altro contesto ma che ora richiede un grosso sforzo di volontà. Ogni millimetro di roccia viene tastato minuziosamente alla ricerca del punto di maggiore stabilità. Aiutandoci poco elegantemente con appigli vegetali, riusciamo a ribaltarci

al sicuro sul terrazzino soprastante. Sentiamo la tensione allentarsi dentro di noi. Dopo dieci facili metri tra i mughetti, siamo sulla cresta.

Urla di gioia echeggiano, l'abbraccio di gruppo è d'obbligo. Le gambe ancora tremano per la salita appena compiuta. Quello che doveva essere un semplice giro esplorativo, è diventato invece l'apertura di una nuova via sul monte Cjampon lungo quello che abbiamo battezzato il Troi Vicenzino-Gjupet.



Placchette in arrampicata



In risalita



Diedro marcio

SENTIERISTICA SEZIONALE di Roberto Copetti

Conosciamo i nostri sentieri: il sentiero CAI 715

Alla scoperta dei sentieri CAI affidati alla Sezione di Gemona

Il sentiero di oggi è il numero 715, poco conosciuto, almeno nella prima parte, agli abitanti di Gemona, che spesso lo calpestando solamente nella seconda parte.

Il tracciato inizia in loc. Jouf, una piccola frazione di Montenars. Lasciata l'auto in un piccolo parcheggio ci incamminiamo lungo una ripida strada cementata che in breve si trasforma in sterrata. Così procedono i primi 15 minuti circa, poi, sulla destra, in corrispondenza di alcuni cartelli segnaletici, inizia il sentiero che con alcuni tornanti e in meno di un'ora ci porta nel panoramico Zuc da Crôs, uno spiazzo attrezzato con una tavola in legno e una croce che offre una invidiabile visuale sulla bassa friulana. Fino a questo punto, la semplicità del percorso, leggermente ripido in brevi tratti, permette anche alle famiglie con bambini piccoli di raggiungere e godere del bellissimo panorama, magari assieme a un buon panino.

Proseguendo oltre arriviamo al bivio con il sentiero CAI 716, del quale ci siamo già occupati in un precedente articolo. Da qui il sentiero procede su un ripido costone prativo compiendo frequenti tornanti, ma il panorama ci offre un'ottima scusa per riprendere fiato dato che la pendenza aumenta, senza però mai essere eccessiva.

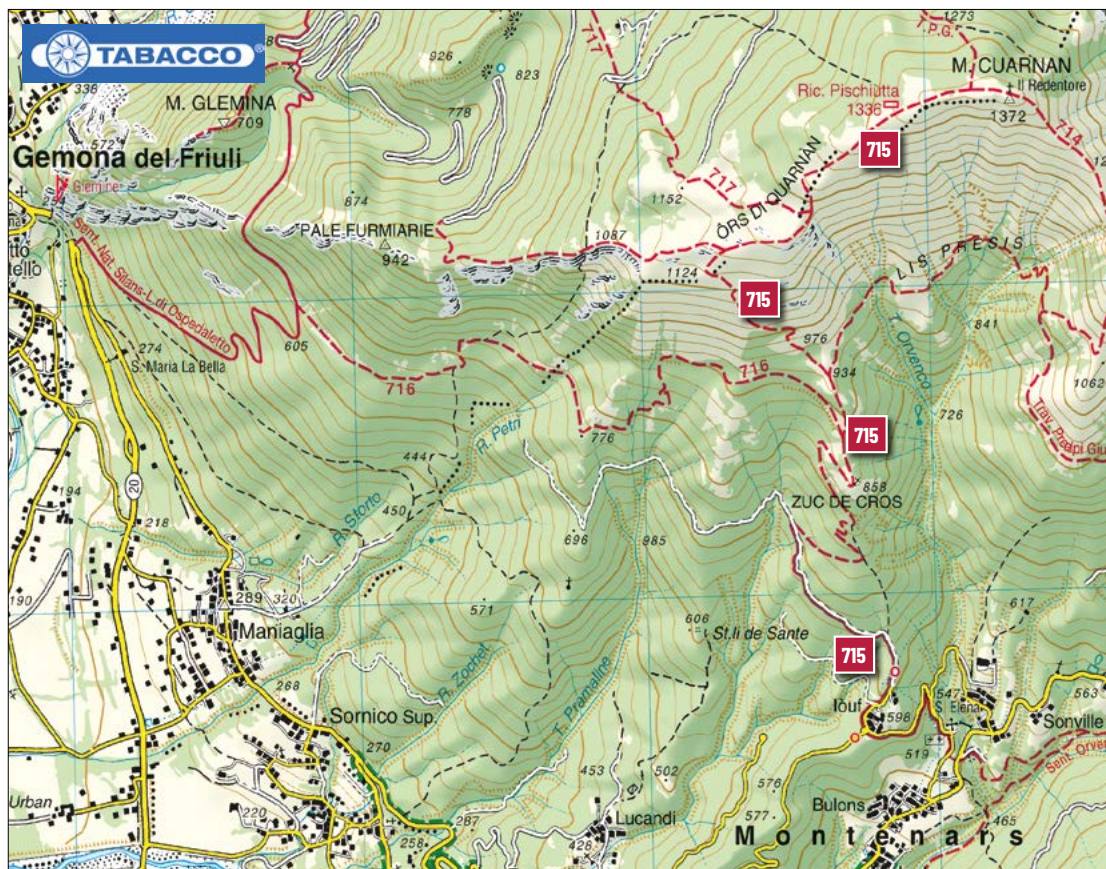
Raggiunto il crinale occidentale del M. Cuarnan, procediamo verso la Chiesa del Redentore, che appare lontana, ma che raggiungeremo in poco più di un'ora e mezza. Superiamo in sequenza la zona in cui avvengono i lanci con parapendii e deltaplani, la piazzola posta al termine della strada forestale che viene usata per il trasporto degli atleti, incrociamo il sentiero CAI 717 e iniziamo l'ultima salita, sempre su un ampio prato nettamente delimitato sulla sinistra da cespugli e più oltre dal bosco misto di faggi e carpini. Se da un lato la mancanza di alberi lungo il percorso permette all'occhio di apprezzare il panorama sulla pianura e sulle Alpi e Prealpi Craniche, il sole estivo potrebbe farci rimpiangere la loro assenza. Dopo il bivio, il sentiero classico continua a salire sulla destra; il tracciato originale invece compiva qui un ampio tornante sulla

sinistra, il quale aiutava a smorzare la pendenza. La traccia è ancora visibile, ma quasi tutti optano per salire direttamente da destra in quanto è la via più breve e veloce.

Poco sopra giungiamo al Ricovero Elio Pischiutti, il quale gode di un elevato numero di frequentatori grazie alla semplicità dei sentieri che lo raggiungono, alla vista ampia e spettacolare che offre e anche per la possibilità di poter trascorrere una notte. Probabilmente queste sono le stesse motivazioni che spingono purtroppo molti escursionisti, o sedicenti tali, a non avere cura e rispetto della struttura. Più volte infatti sono stati portati a valle sacchi di immondizie, bottiglie vuote o altro materiale che non dovrebbe rimanere all'interno del ricovero. Per questo motivo il Consiglio Direttivo sezione ha scelto di chiudere il piano superiore e la decisione, anche se sofferta, sembra aver portato dei miglioramenti. Nei prossimi mesi, anche in base al protrarsi della pandemia, si discuterà su una possibile apertura.

Lasciato il ricovero, giungiamo in una manciata di minuti sulla cresta sommitale che ci porta alla Chiesetta del Redentore: qui il panorama è ampio e decisamente interessante.

Note tecniche: il sentiero ha uno sviluppo di 4,83 km, si parte dai 580 m del Borgo Jouf e si arriva a 1380 m della chiesetta. Il tempo per percorrerlo si aggira attorno alle 2 ore e mezza, con delle variazioni in base al proprio passo. Dato il tratto esposto al sole, si sottolinea la necessità di acqua nei mesi estivi.



Cartografia: Aut. n. 2186 - Casa Editrice Tabacco Srl - 33010 Tavagnacco (Ud)

BIBLIOTECA stavolta Tavio consiglia:

Novità dalla biblioteca CAI

In un periodo, come quello che stiamo attraversando, in cui la Montagna è divenuta oggetto di attenzioni sempre maggiori, e su cui si stanno puntando gli occhi anche per realizzare piani di sviluppo che spesso non tengono conto delle sue caratteristiche intrinseche, degli ecosistemi specifici e spesso fragili se invasi, ecco due testi che ci riportano alla Montagna che fu.

Sono libri che riguardano i Monti che ci circondano, in epoche non molto lontane (poche decine di anni addietro), ma che sono in grado di evidenziare come il rapporto tra l'uomo e l'ambiente montano abbia subito uno stravolgimento sempre più repentino e spesso poco ragionato. Ma confidiamo: non irreversibile.



MESTRI DI MONT
di Tito Maniaco
Edizioni FORUM 2020

“È il 1956 quando un giovane maestro... viene mandato a Moggessa, un paesino sperduto della Carnia.. La vita di quella piccola comunità di montagna.. pur nella completa autosufficienza, avverte già i primi segni del suo imminente dissolversi di fronte all'avanzare del mondo “grande e terribile”...”



SUI MONTI DEL FRIULI
di Aldo Mansutti
Edizioni CO.EL. 2002

Dalla lunga ed intensa esperienza dell'autore “nascono degli itinerari che attraversano ambienti in grado di suscitare impressioni forti e durevoli, vuoi per la loro nascosta e solitaria bellezza, vuoi per la silenziosa testimonianza che recano, a ricordo di momenti ed eventi della difficile vita che si è svolta fra questi monti”.

COSE BELLE

Primo gennaio 2021: forse non ne voleva proprio sapere di nascere nel 2020, così ha atteso il primo giorno del 2021 per presentarsi al mondo: benvenuto Serse, nato tra le più belle speranze del nuovo anno, e felicitazioni alla tua famiglia: alla mamma Vega, a tua sorella Siria ed al papà Enrico.



ATTIVITÀ SEZIONALE

Tutta l'attività di seguito programmata (gite sociali, uscite A.G., corsi alpinismo, ecc.) potrà subire variazioni di luogo e data in funzione delle restrizioni imposte per il contenimento della diffusione del virus COVID-19.

SOTTOSEZIONE DI BUJA

Escursioni primavera 2021

L'attività si svolgerà **fra i mesi di maggio e giugno**, con date da definire, **salvo restrizioni governative emanate per il contrasto della diffusione del virus Covid-19**, ed è rivolta principalmente agli escursionisti “Senior” neofiti, sia a quelli di lungo corso.

Le escursioni avranno una durata media dalle 4 alle 5 ore effettive di cammino con dislivelli fino ai 700 metri circa.

Ai partecipanti si **chiede un'adesione**, con l'intento di impegnarli ad una costante partecipazione, con la voglia di fare gruppo, di cercare qualcosa di significativo da fare in un ambiente di relazione.

L'attività sarà diretta dai soci Dario Di Giusto e Romano Minisini, coadiuvati da altri soci.

ATTIVITÀ SEZIONALE a cura di Marialessandra Contessi

CAI - CSM

A conclusione di un "annus horribilis"... molte voci hanno auspicato e forse percepito una luce in fondo al tunnel: c'è chi enfatizza l'inizio delle vaccinazioni, chi sottolinea la discesa della curva epidemiologica, e via dicendo.

Siamo tutti diventati esperti in questa nuova materia, legata alla pandemia da Covid-19, nell'arco di questi lunghi mesi, ma anche se ormai conosciamo il significato dei nuovi termini, degli inglesismi,

delle disposizioni governative e dei comportamenti che ci vengono di volta in volta prescritti, ritengo che pochi spiragli siano più confortanti delle parole che sono state scritte per noi dai ragazzi e dagli operatori del CSM, nell'ambito dell'attività di Montagnaterapia. Ritengo sia utile limitarmi a trascrivere il contenuto dei singoli biglietti augurali, lasciando che siano le parole ivi incise a far sgorgare nel lettore tutti gli effetti benefici e rincuoranti di cui sono colme.

"17 dicembre 2020.

Uscire con voi mi permette di **vivere la montagna**.
In attesa di rivederci con gli scarponi e lo zainetto,
vi auguro delle buone feste e che il 2021 sia un
anno migliore di quello che sta finendo".

"Natale 2020

Carissimi, di momenti speciali assieme ne abbiamo
passati tanti e ci auguriamo tutti di poterne trascorrere
ancora perché qui i ricordi riscaldano i nostri cuori.
Tantissimi Auguri da parte di tutti noi".

"Nella speranza che presto si possano riprendere
le preziose camminate insieme a tutti voi,
uscite che sono fonte di bellezza per gli occhi e
per l'animo, vi auguro un Caro Natale!"

"Dicembre 2020

In questi ultimi mesi in cui non ci siamo visti,
ho fatto qualche "scalata" sul Faeit per tenermi
in forma, e rinnovare il profumo e la freschezza
dell'aria custodita dai sentieri fra i boschi. Lì
regna il silenzio, spezzato solo da qualche merlo e
dallo sfruscio delle foglie ad ogni mio passo, che
mi fa salire più in alto, ma che a cadenza, uno
dietro l'altro, mi fanno sentire che sono solo io.

"13 dicembre 2020

E un altro anno va a finire.

Siamo qui a ringraziarvi di cuore Toni e Alessandra e
tutti gli amici del CAI di Gemona. Le nostre camminate
rappresentano ognuna un viaggio, a partire dall'attesa
del terzo venerdì del mese fino al compimento e poi
al ricordo. Ogni singola uscita è stata un'avventura
tra boschi e torrenti e una compagnia splendida dove
le risate non mancano, anzi scandiscono il passo.
CAI di Gemona siete un gruppo molto affiatato
e siete speciali nel farci sentire parte di voi.
Buon Natale e felice anno nuovo aspettando
di ridere al prossimo itinerario insieme
tra le meraviglie del nostro Friuli."

Mi mancano infatti lo scalpito e le voci del gruppo che
il contesto mi riporta alla mente, e che si disperderanno
nei "nulla" mozzafiato per la loro bellezza. Voci alle
volte fatte di risate, a volte di spiegazioni, altre di
spiritualità o semplicemente di buone conversazioni.
Con la speranza di riprendere le uscite insieme, e
ringraziandovi per tutto l'impegno e il tempo dedicatoci,
auguro a tutti voi membri del CAI di Gemona buone
festività natalizie e un anno nuovo promettente!

Un caro saluto".

Gjòldi le Mont de Vierte

Si precisa che, in base alle condizioni meteorologiche, ambientali ecc., le uscite potranno subire variazioni rispetto al calendario programmato.

In caso di previsioni meteo avverse controllare il giorno precedente la gita l'eventuale whatsapp, e-mail o sms di modifica o disdetta della stessa.

PARTENZE: Buja - piazzale di via San Bortul alle ore 08:00;

Gemona - parcheggio Bar da Rico alle ore 08:15.

I mezzi di trasferimento nelle varie località saranno messi a disposizione dai partecipanti a rotazione. Per l'equipaggiamento è indispensabile avere uno zainetto con viveri e bevande come da proprie necessità,

vestiario adeguato e comodo, scarpe con suola scolpita; per tutto il resto vale il regolamento gite sezione. Informazioni dettagliate sul programma potranno essere fornite ai seguenti recapiti telefonici/ email:

Dario Di Giusto 3298415745 dario.digiusto54@gmail.com
Romano Minisini 3389518551 romanominisin@alice.it



Laghi d'Olbe (foto R. Minisini)

GITE SOCIALI PRIMAVERA ESTATE 2021

8 Maggio

MONTE JAMA 1167 m (Alpi Giulie)



Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	800 m
Tempo	5:30 ore
Difficoltà	E
Cartografia	Carta Tabacco n. 018
Capogita	A. Di Toma - A. Contessi
Iscrizione	Il giovedì della settimana precedente alla gita

Il Monte Jama si trova nelle Alpi Giulie, ed è posto a est del paese di Chiusaforte. Punto di partenza dell'escursione è l'abitato di Raccolana, dove, nei pressi del viadotto dell'autostrada, inizia una mulattiera lastricata (CAI 644) che risale il versante sud del Monte Jama rivestito da un fitto bosco di pino nero. Si giunge così alla Forcella Jama (1089 m) dove si devia a sinistra per raggiungere la cima del monte. Si rientra alla forcella e si prosegue sul sentiero CAI 644 fino a raggiungere il paese di Patocco. Dopo aver visitato il borgo, si prosegue verso la forra del Rio Patocco, seguendo il segnavia CAI 620, passando accanto al piccolo cimitero della borgata, ed ai resti della teleferica di guerra e di una vecchia fornace per la produzione della calce. Sempre su comodo sentiero si attraversano così le pendici settentrionali del Monte Jama piegando poi a sinistra verso sud, per chiudere l'anello.

23 Maggio

MONTE SCIARA 1686 m (Prealpi Carniche)



Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	900 m
Tempo	5:30 ore
Difficoltà	E
Cartografia	Carta Tabacco n. 013
Capogita	A. Di Toma - A. Contessi
Iscrizione	Il giovedì della settimana precedente alla gita

L'escursione inizia a Sella Chiampon presso gli stovoli Piè della Valle (770 m) da dove si inizia a salire lungo una pista forestale ad ampi tornanti in un bel bosco di faggio (segnavia CAI n. 826). In alto il bosco diventa più rado e inizia a popolarsi di esemplari di abete rosso e larice.

La pista prosegue risalendo le pendici del Monte Teglara per poi iniziare un piacevole traverso lungo il suo versante meridionale, che, su terreno progressivamente più aperto, ci porta al ripiano della Casera Teglara (1753 m) adibita a ricovero.

Si prosegue oltre la casera raggiungendo un crocevia, tenendoci ora a sinistra lungo il sentiero CAI n. 830 ci si inoltra tra piccole doline e bassi dossi erbosi su terreno accidentato ed invaso da arbusti.

Si risale sulla destra il crinale senza percorso obbligato, raggiungendo un evidente crocifisso. Raggiunta la cresta la si segue verso sinistra fino a toccare la piccola cima del Monte Sciarra Grande (1686 m). Per la discesa verrà utilizzato il medesimo itinerario.

13 Giugno

MONTE SVINJAK 1653 m (Slovenia - Parco del Triglav)



Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	1150 m
Tempo	7:00 ore
Difficoltà	EE
Cartografia	Carta Tabacco n. 066
Capogita	A. Di Toma - F. Copetti
Iscrizione	Il giovedì della settimana precedente alla gita

Giunti all'inizio della Val Soca si raggiungono i due paesini di Kal e Koritnica. Nei pressi di un abbeveratoio inizia il sentiero ben segnalato che sale rapidamente e talora con comode serpentine lungo un pendio boscato. Salendo di quota la vista inizia a spaziare a sinistra sulla Val Bavšica e la Val Koritnica, a destra sulla Val Trenta con l'Isonzo e la Val Lepena.

Superato uno spallone, la vegetazione arborea si dirada ed inizia un tratto su un crinale erboso dove bisogna prestare la massima attenzione, in particolare se il terreno si presenta bagnato.

Si oltrepassa un ultimo gradone dove il terreno si appiattisce ed in breve si perviene alla panoramica vetta. La vista spazia sulle vicine Alpi Giulie con in primo piano il Rombon, il Mangart, lo Jalovec, il Triglav, e il Bavški Grintavec.

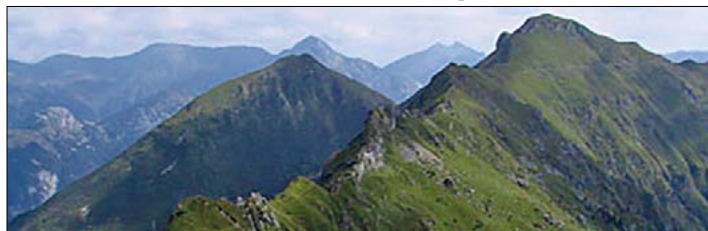
La discesa avviene per la stessa via di salita fino a quota 700 m circa, dove una traccia ci porta ad un manufatto bellico, parte di quel complesso fortificato che assieme alle caverne denominate "Gli occhi di Plezzo", sbarravano la via al Passo del Predil e verso il Passo Vršič.

Scendendo ancora si incontra un complesso sistema di trincee e casematte con una targa in lingua tedesca che indica l'anno di costruzione, dopodiché ci si ricongiunge alla mulattiera che ci riporta al punto di partenza.



27 Giugno

PIZ DI MEDE - 2003 m (Alpi Carniche)

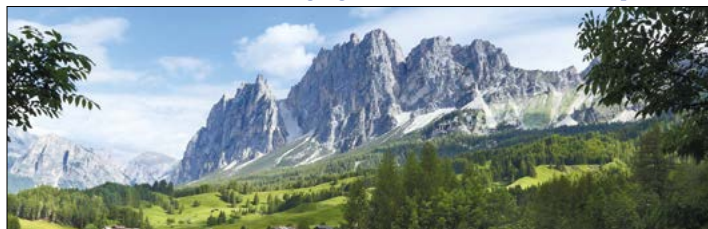


Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	1000 m
Tempo	5:00 ore
Difficoltà	E
Cartografia	Carta Tabacco n. 09
Capogita	I. Blasotti - S. Forgiarini
Iscrizione	Il giovedì della settimana precedente alla gita

Giunti a Ravascletto si imbecca la Panoramica delle Vette e la si segue fino a quota 1100 m. Lasciata l'auto si imbecca sulla destra il sentiero CAI 152 che, innalzandosi nel bosco di abete rosso, incrocia per due volte la strada. Dopo un ulteriore tornante il segnavia si mantiene sulla destra, attraversa le pendici del Monte Runch e giunge nei pressi di Casera Valsecca. Ora si abbandonano il segnavia e si inizia a risalire le pendici del Monte Valsecca; raggiunta la piccola cima si prosegue verso nord lungo la cresta fino a raggiungere la panoramica cima del Piz di Mede. La discesa avviene sul versante opposto fino a raggiungere il sentiero CAI 154, e passando nei pressi di Casera Crasulina, si rientra a Casera Valsecca. Da lì si seguirà lo stesso itinerario della salita.

11 Luglio

PUNTA FIAMES (Pomagagnon - Dolomiti di Ampezzo)



Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	950 m
Tempo	5:30 ore
Difficoltà	EEA
Equipaggiamento	Casco, imbragatura, set da ferrata
Cartografia	Carta Tabacco n. 03
Capogita	F. Copetti
Iscrizione	Il giovedì della settimana precedente alla gita

L'escursione inizia presso l'Hotel Fiammes, sulla strada che da Cortina porta a Dobbiaco. Si prosegue seguendo le indicazioni e presto si esce dal bosco iniziando a risalire faticosamente il pendio detritico fino a raggiungere la base della parete rocciosa su cui si snoda la ferrata dedicata alla guida alpina Albino Michielli Strobel. La ferrata è di media difficoltà, con alcuni passaggi più impegnativi all'interno di qualche camino e alcuni tratti moderatamente esposti, soprattutto nella parte più alta. Dalla cima si gode un magnifico panorama sul M. Cristallo e sulle Tofane. La discesa avviene lungo il sentiero CAI 202 che raggiunge la Forcella del Pomagagnon, quindi lungo un ghiaione molto ripido si raggiunge la base della parte rocciosa, dove ci si tiene a destra lungo il sentiero CAI 218 e si rientra alla macchina.

24-25 Luglio

ANELLO VAL MONTANAIA



Ritrovo	Pizzale Stazione	Difficoltà	EE
Mezzo di trasporto	Proprio	Equipagg.	Da escursionismo
Dislivello	Giorno 1: 1000 m Giorno 2: 1100 m	Cartografia	Carta Tabacco n. 021
Tempo	Giorno 1: 5:30 ore Giorno 2: 6:00 ore	Capogita	F. Copetti - A. Di Toma
		Iscrizione	Il giovedì della settimana precedente alla gita

Giorno 1: Si giunge in macchina fino al Rifugio Padova, da lì si imbecca il sentiero CAI 342 che risale la Val d'Arade fino a raggiungere F.lla Monfalcon di Forni (2309 m). Si supera la forcella e ci si tiene a destra scendendo verso il Bivacco Marchi - Granzotto. Da qui si risale il sentiero 349 verso F.lla del Leone (2290 m) e si inizia a scendere decisamente lungo la Val Monfalcon di Cimoliana fino a raggiungere il Rifugio Pordennone, dove si pernoverà.

Giorno 2: Si imbecca il sentiero CAI 353 che sale alle spalle del rifugio, inizialmente comodo, ma che diviene presto faticoso e malagevole. Si entra nel catino racchiuso tra gli Spalti di Toro sulla sinistra e i Monfalconi sulla destra, giungendo così al cospetto del Campanile di Val Montanaia. Poco oltre si giunge al Bivacco Perugini ove si pongono due alternative: o proseguire lungo il sentiero 353 e raggiungere F.lla Montanaia (2333 m) per poi scendere fino al sentiero 342 percorso il giorno precedente e fare ritorno al Rifugio Padova, oppure, in alternativa, dal bivacco Perugini salire lungo il sentiero 357 fino a F.lla Segnata (2250 m) e da lì scendere direttamente al Rifugio Padova.

8 Agosto

ANELLO DEL MONTE PELMO (Dolomiti di Zoldo)



Ritrovo	Pizzale Stazione	Difficoltà	EE
Mezzo di trasporto	Proprio	Cartografia	Carta Tabacco n. 025
Dislivello	900 m	Capogita	F. Copetti
Tempo	6:30 ore	Iscrizione	Gio. sett. precedente alla gita

Da Passo Staulanza, imbocchiamo a destra il sentiero 472, intraprendendo il nostro cammino in senso antiorario. Ci immergeremo nel bosco che pian piano si diraderà lasciando spazio ai pascoli, cominciando ad aggirare la base del M. Pelmetto. Proseguendo ancora lungo i pascoli, seguiamo in direzione del Rifugio Venezia, dove merita fare una pausa per godere del panorama che si apre sul gruppo del Sorapiss e dell'Antelao. Dal Rifugio Venezia, percorriamo il Sentiero Flaibani in direzione della Forcella Val D'Arcia, caratterizzato da un alternarsi di ghiaioni franosi e di un paio di brevi tratti esposti che richiedono un passo sicuro. Raggiunta la forcella, dobbiamo ora affrontare l'ultimo tratto del percorso sempre sul ripido ghiaione. Man mano che scendiamo per il ghiaione cominceremo ad intravedere un bosco, che attraverseremo per raggiungere nuovamente il Passo Staulanza.

ALPINISMO GIOVANILE

RAGAZZI IN MONTAGNA 2021



La Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile organizza anche per quest'anno delle escursioni e dei fine settimana per affrontare i diversi aspetti della vita in montagna attraverso la conoscenza dell'ambiente e dei modi per frequentarla in sicurezza.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

E ISCRIZIONI

contattare gli

accompagnatori di AG:

Gabri tel. 348 3335850

Paolo tel. 347 4099017

Gilberto tel. 347 8088044

oppure tramite mail all'indirizzo:

ag.caigemona@gmail.com

09/05	Escursione torbiera di CURIEDI - CUEL MAIOR
20/06	Sicuri sul sentiero con CNSAS (località da definire)
18/07	MONTE AUERNIG - MONTE CORONA
01/08	Sentiero Botanico del BILA PEC
27 -28 -29/08	Escursione GRAN SASSO (con gruppo escursionistico sezionale)
04 - 05/09	Raduno Alpinismo Giovanile - VAL DOGNA
12/09	MONTE KOLOVRAT
10/10	MONTE CUARNAN - Marronata sociale
07/11	Escursione sentiero ABRAMO SCHMID (Carso Goriziano con gruppo escursionistico sezionale)
27/11	Serata chiusura attività annuale AG

SCUELE DI MONT

Corso ROCCIA AR1

Dedicato ai neofiti che intendano approcciare per la prima volta le tecniche di arrampicata e di autosoccorso.

LEZIONI TEORICHE:

A causa dell'emergenza COVID le lezioni teoriche si terranno in ambiente.

LEZIONI PRATICHE:

2 giugno: nodi e tecnica individuale di arrampicata

9 giugno: ancoraggi e soste, discesa in corda doppia

16 giugno: procedimento in

cordata, autosoccorso della cordata, salite in ambiente
20 giugno: procedimento in cordata, salite in ambiente

Per informazioni e iscrizioni (fino ad esaurimento dei posti disponibili) contattare i Direttori dei corsi:
Daniele Picilli (I.N.A.) AR1
Tel. 347 9729598

Per informazioni dettagliate scrivere alla scuola sulla posta elettronica: gemona@cnsasa.it



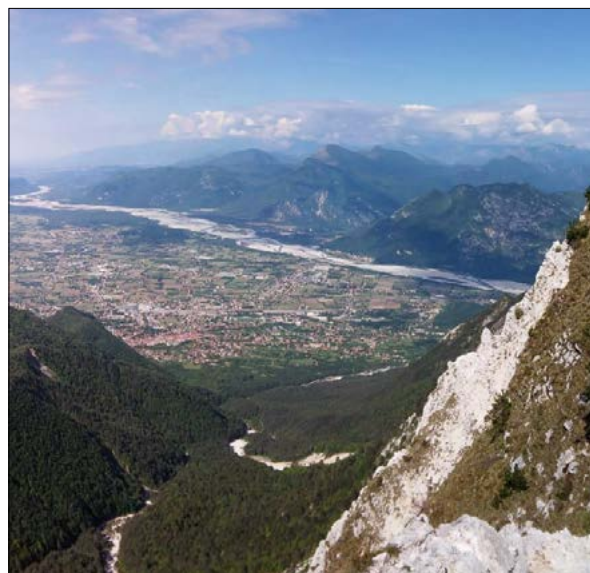
Rimanete in contatto con noi

Per essere a conoscenza in **tempo reale** di tutte le attività che svolgeremo con le Sottosezioni, con la Commissione Escursionismo, con la "Scuole di Mont Piuissi Ursella", con il gruppo di Alpinismo Giovanile, con la Sala Boulder "Città di Gemona", con gli eventi culturali, tenete sotto controllo il sito ufficiale della nostra Sezione www.caigemona.it.



it, seguite le email delle **news-letter**, lanciate un'occhiata ai **manifesti** e alle **locandine** che verranno esposte nelle sedi e nei nostri tre paesi.

Potete seguirci sulla pagina **Facebook CAI Gemona del Friuli**, contattarci al cell. 342 9576882 o scriverci a: gemonadelfriuli@cai.it. La comunicazione continuerà anche sul nostro periodico "Il Cuardin".



Passo della Signorina (foto R. Copetti)

AVVISI

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO - AVVISO DI CONVOCAZIONE**VENERDÌ 21 MAGGIO 2021**

Alle ore 12.30 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede C.A.I. Osoppo di Via A. Forgiarini la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2020;
3. Relazione finanziaria anno 2020;
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria;
5. Presentazione attività 2021;
6. Dibattito su programma 2021;
7. Consegna distintivi a soci 25ennali
8. Varie ed eventuali.

Si confida nella maggior partecipazione possibile di soci, auspicando l'interesse e la buona volontà di chi ha più a cuore la nostra Sottosezione, al fine di rivitalizzarne le iniziative e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.
Osoppo, 8 marzo 2021

Il Reggente Gilberto Cargnelutti

SOTTOSEZIONE DI BUJA - AVVISO DI CONVOCAZIONE**MARTEDÌ 25 MAGGIO 2021**

Alle ore 20:30 in prima convocazione ed alle ore 21:00 in seconda convocazione, avrà luogo presso il Centro Anziani di Ursinins Piccolo di Buja la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Buja per la trattazione del seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2020;
3. Relazione finanziaria anno 2020;
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria;
5. Presentazione attività 2021;
6. Dibattito su programma 2021;
7. Consegna distintivi soci con 25 e 50 anni d'iscrizione;
8. Votazioni per rinnovo cariche sociali;
9. Varie ed eventuali.

Dopo questo lungo periodo di inattività, la partecipazione all'Assemblea rimane un'importante occasione di confronto per i soci, al fine di capire fino a che punto è necessario modificare il nostro modo di andare per i monti e come poter proporre iniziative compatibili con questi momenti così difficili per tutti.
Confidiamo nella vostra presenza.

Distinti saluti.
Buja, 30 marzo 2021

Il Reggente Armando Sant

AVVISI

SEZIONE DI GEMONA - SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO AVVISO DI CONVOCAZIONE

28 MAGGIO 2021

Alle ore 23.00 di giovedì 27 maggio 2021 in prima convocazione ed alle ore **20.30 DI VENERDÌ 28 MAGGIO 2021** in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 - Maniaglia - la

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja ed Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente, del segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori;
2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di ottobre 2020;
3. Lettura e approvazione relazione morale del Presidente;
4. Lettura e approvazione bilancio consuntivo 2020;
5. Lettura e approvazione bilancio preventivo 2021;
6. Proposta di adeguamento dello Statuto Sezionale al codice del terzo settore;
7. Approvazione quote associative 2022;
8. Candidature e votazione di due Consiglieri e del Delegato Sezionale;
9. Consegna distintivi ai soci venticinquennali e cinquantennali;
10. Comunicazioni, varie ed eventuali.



Il Presidente Andrea Di Toma

Andrea Di Toma

Gemona, 30 marzo 2021

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto.". Ricordiamo ai soci che, se sarà possibile, la sede è aperta giovedì 27 maggio 2021 negli orari di apertura sede.

Ogni socio, regolarmente iscritto per il 2021, può rappresentare per delega al massimo tre soci, i consiglieri non possono essere delegati da altri soci.

DELEGA:

Il sottoscritto: _____

impossibilitato ad intervenire, delega: _____

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria del 28 Maggio 2021

Firma
